**Marco 8,22-38**

22Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. 23Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». 24Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». 25Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. 26E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

27Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». 28Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». 29Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». 30E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

31E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. 32Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. 33Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

34Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. 35Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. 36Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? 37Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? 38Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Gesù guarisce un cieco a Betsaida, una città posta alla foce del Giordano. Ciò che ha di speciale questo miracolo è il fatto che il cieco recuperi la vista gradualmente, quasi a simboleggiare il faticoso percorso verso la fede dei discepoli.

Da Betsaida, Gesù viaggia per la valle superiore del Giordano verso Cesarea di Filippo, e, strada facendo, interroga i discepoli su come viene percepita la sua identità da parte della gente e degli stessi discepoli. Si tratta di un momento decisivo nel Vangelo di Marco, che fin qui ha continuamente presentato la domanda su Gesù.

Tra la gente c’è chi crede, come Erode, che Gesù sia Giovanni il Battista redivivo. Alcuni invece pensano a Elia, il primo dei profeti, che doveva tornare a preparare il giorno del Signore. Altri, infine, ritengono Gesù uno dei profeti. La gente riconosce il particolare rapporto di Gesù con Dio, ma lo interpreta secondo l’ottica religiosa corrente: la sua novità è ignorata.

Dai discepoli Gesù si attende una speciale risposta, che viene da Pietro: *«Tu sei il Cristo»*. Gesù quindi non è uno dei profeti, ma il Messia atteso. Anche in questo caso Gesù impone il silenzio: ha paura di essere frainteso.

E in effetti anche la risposta di Pietro, in apparenza corretta, sottintende un fraintendimento. Appena infatti Gesù spiega che lui è certo il Messia, il Figlio dell’uomo, ma lo è andando incontro alla sofferenza, al rifiuto, alla morte e alla risurrezione, Pietro si sente autorizzato a rimproverarlo. Ma Gesù rimprovera a sua volta l’apostolo, dandogli del satana e dicendogli di andare dietro a lui.

Pietro, gli apostoli e i discepoli di ogni tempo, devono pensare secondo Dio e non secondo gli uomini e devono stare dietro a Gesù, seguirlo prendendo la croce e perdendo la propria vita per causa di Gesù e del Vangelo.

Chi è Gesù?

**Gesù è il Cristo, secondo Dio e non secondo gli uomini.**

 **Jezus je Kristus po Bogu in ne po ljudeh.**